

# L'incredibile passo falso di Alitalia, che ha usato la blackface per pubblicità



Dopo il caso di Gino Sorbillo, che l'aveva fatto per esprimere la sua "solidarietà" al calciatore del Napoli [Koulibaly](#), questa volta è Alitalia a incappare nell'utilizzo "inconsapevole" di blackface.

Le virgolette sono d'obbligo, siamo pur sempre nel 2019 e non è facile capacitarsi di un passo falso del genere, tanto più da parte della compagnia di bandiera che, per pubblicizzare il volo diretto Roma-Washington DC, sceglie di assoldare un attore nordafricano e di "scurirlo" per farlo assomigliare a Barack Obama, come se il trucchetto potesse far ridere qualcuno. Il video, stigmatizzato pure dal [New York Times](#), è stato poi prontamente cancellato (come segnalato dall'azienda a *Studio* dopo la pubblicazione di questo articolo, ndr), e Alitalia si è prontamente scusata pubblicamente sui suoi [canali social](#), riconoscendo l'errore e ribadendo le proprie ferme posizioni sul tema.

Non si tratta, qui, di essere troppo sensibili o particolarmente inclini all'offesa, quanto piuttosto di rilevare la devastante mancanza di consapevolezza culturale da parte di un'azienda di queste dimensioni. Eppure non è certo una novità in Italia, dove spesso il razzismo viene [giustificato come scherzo](#), ha scritto Davide Coppo su *Undici* a proposito dei tanti episodi razzisti accaduti nel mondo dello sport. Lo ha spiegato anche il ricercatore Leonardo De Franceschi alla giornalista italiana Nadeesha D. Uyangoda su [Al Jazeera](#), infatti, che «I video come quello di Alitalia costituiscono una rappresentazione comune nella pubblicità e nell'industria televisiva mainstream italiana. Penso ai cinepanettoni popolari e anche a film più recenti che riproducono stereotipi e pratiche – come la blackface – che in altri Paesi, dagli Stati Uniti al Regno Unito, non sarebbero tollerati». La pubblicità di Alitalia era razzista, insomma, e il fatto che nessuno tra chi ci ha lavorato se ne sia accorto per tempo rimane l'aspetto più incredibile (e triste) dell'intera vicenda.